



L'altra Davos comincia ad Assisi

*Duemila giovani imprenditori, economisti e changemakers si collegheranno online per 3 giorni da tutto il mondo
Bruni: siamo a loro servizio perché sia un processo generativo. Zamagni: il messaggio del Papa colpirà nel segno*

PIETRO SACCO

I duemila giovani imprenditori, economisti e *changemakers* che da oggi a sabato si collegheranno online per *The Economy of Francesco* hanno la stessa ambizione dei loro coetanei di ogni epoca: cambiare il mondo in meglio. Alcune generazioni ci sono riuscite, altre no. Dipende anche da che idea di progresso si parte per dare un giudizio. Per i ragazzi e le ragazze che partecipano a questo evento desiderato da papa Francesco l'idea di mondo migliore è piuttosto precisa, per quanto ancora in costruzione. Per loro il miglioramento passa dall'economia – la scienza che hanno studiato o il mestiere che hanno scelto – e la direzione è quella indicata proprio dal Papa nella lettera del maggio 2019 in cui li ha invitati a incontrarsi: «Un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda» scriveva Francesco.

L'appuntamento era per marzo 2020 ad Assisi, la città di San Francesco, ma la pandemia ha costretto il comitato organizzatore a rivedere i piani. L'evento "di persona" è rinviato all'autunno del 2021, quando – si spera – sarà possibile riunire in sicurezza migliaia di persone. L'incontro *online* che inizia oggi è stato organizzato in modo da non togliere ai giovani nulla di quello che avrebbero trovato ad Assisi, tranne la presenza fisica. La città umbrina ospiterà la regia dell'incontro *online* nei luoghi storici francescani: la Basilica di San Francesco d'Assisi, la Chiesa di San Damiano, il Santuario di Rivotorto, la Basilica Santa Chiara, il Santuario della Spogliazione, il Palazzo Monte Frumentario. I giovani porteranno il frutto del lavoro preparatorio di questi mesi sui dodici "villaggi tematici" di riflessione: lavoro e cura; *management* e dono; finanza e umanità; agricoltura e giustizia; energia e povertà; profitto e vocazione; *policies for happiness*; CO2 della disuguaglianza; bu-

siness e pace; Economia è donna; imprese in transizione; vita e stili di vita. Potranno incontrare e discutere (anche personalmente) con relatori di fama internazionale come Muhammad Yunus, l'inventore del microcredito vincitore del premio Nobel per la Pace nel 2006, ed economisti ed esperti come Kate Raworth, Jeffrey Sachs, Vandana Shiva, Stefano Zamagni, Mauro Magatti, Juan Camilo Cardenas, Jennifer Nedelsky, Sr. Cécile Renouard oltre a numerosi imprenditori di consolidata esperienza e capacità. Sabato interverrà Zamagni, con un videomessaggio che chiude l'evento. Nelle città in cui le restrizioni per il coronavirus lo permettono, i partecipanti hanno creato degli Hub, circa sessanta, dove seguire l'evento insieme.

«Noi siamo al servizio dei giovani che partecipano. Facciamo di tutto perché sia un processo generativo, non controllato, molto diversificato, policentrico» spiega l'economista **Luigino Bruni**, responsabile scientifico di *The Economy of Francesco*. Bruni ricorda che raramente nella storia migliaia di giovani si sono riuniti per parlare di economia. Le ambizioni sono elevate: «Ci aspettiamo che sia il più bello evento giovanile online del 2020 e speriamo che tanti altri giovani si uniscano a questo movimento». Quella che emergerà non sarà una generica critica all'economia così com'è. *The Economy of Francesco* è un modo per costruire una proposta concreta per cambiare le cose. «L'obiettivo ultimo è recuperare la tradizione di pensiero dell'economia civile, che nasce nel periodo dell'Illuminismo. La prima cattedra universitaria di economia, quella creata a Napoli nel 1753 per l'abate Antonio Genovesi, si chiamava proprio Economia civile – ricorda **Stefano Zamagni**, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali –. Dobbiamo recuperare quello spirito francescano per un'economia dal volto umano». Ci sono tre punti concreti da cui partire, nota Zamagni: la distinzione tra i concetti di valore e di prezzo, che fa emergere come esistano beni, come quelli ambientali o relazionali, che hanno enorme valore ma nessun prezzo; un ritorno della finanza al servizio del progresso, liberandola dalla sua deriva autoreferenziale e cannibalesca; il recupero della dimensione espressiva del lavoro, che oltre a essere giusto

deve essere anche decente, cioè deve consentire alla persona di esprimere la sua personalità e il suo carisma. «È un percorso avviato da Benedetto XVI con la Caritas in veritate del 2009 e che Francesco ha allargato e portato avanti con la Laudato si' e la Fratelli tutti. Vedrete – promette Zamagni – il discorso finale del Papa colpirà nel segno». **Padre Enzo Fortunato**, responsabile della comunicazione di *The Economy of Francesco*, sottolinea: «La pandemia sta mettendo a nudo il sistema economico attuale. Siamo di fronte a un sistema chiamato a rigenerarsi attraverso quel cammino che San Francesco con i suoi figli e il Papa hanno indicato alla società di ieri e a quella di oggi. Siamo chiamati a ripensare alle prospettive che sogniamo».

«The Economy of Francesco», l'evento ideato un anno e mezzo fa da papa Francesco, è finalmente realtà. Duemila giovani da 120 Paesi si incontrano, se pure in modalità online, dal 19 al 21 novembre, per proporre la loro economia. All'evento digitale si potrà assistere in diretta streaming sul portale francescoeconomy.org e avrà come base Assisi con collegamenti dai luoghi francescani. Sullo stesso portale il programma dettagliato giorno per giorno. Anche avenire.it rilancerà alcuni degli incontri.

LA KERMESSA

Gli under 35 porteranno il frutto del lavoro preparatorio di questi mesi sui 12 "villaggi tematici" di riflessione, da "Lavoro e cura" a "Finanza e umanità", passando per ambiente, energia e povertà

da sapere

«The Economy of Francesco», l'evento ideato un anno e mezzo fa da papa Francesco, è finalmente realtà. Duemila giovani da 120 Paesi si incontrano, se pure in modalità online, dal 19 al 21 novembre, per proporre la loro economia. All'evento digitale si potrà assistere in diretta streaming sul portale francescoeconomy.org e avrà come base Assisi con collegamenti dai luoghi francescani. Sullo stesso portale il programma dettagliato giorno per giorno. Anche avenire.it rilancerà alcuni degli incontri.

I PROTAGONISTI: NELL'HUB DEI GIOVANI A MILANO

Marta e Massimiliano: iniziamo dai piccoli passi per modificare le regole

MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Ci sono anche Marta Magnani, presidente diocesana della Fuci (la Federazione universitaria cattolica italiana) di Milano e Massimiliano Mariani, responsabile dell'Azione Cattolica Studenti ambrosiana, tra i giovani invitati da papa Francesco a pensare a un'economia più fraterna e inclusiva. Studentessa in *Data science and economics* all'Università Statale di Milano Marta, 23enne bergamasca, sogna di occuparsi per professione di economia sociale e cir-

costituito un gruppo social, "Hub Milano", per restare in contatto e scambiarsi ogni sera le impressioni e le considerazioni su quanto dibatteremo nei diversi "villaggi". Per ora siamo circa trenta persone ma stiamo cercando di aggregare tutti i "milanesi" iscritti all'evento». Tra loro c'è anche Massimiliano Mariani, 23 anni, di Lentate sul Seveso (Monza e Brianza), che frequenta l'ultimo anno della laurea specialistica in Economia all'Università Bocconi ed è il responsabile diocesano dell'Azione Cattolica Studenti di Milano. «Sono particolarmente interessato a-



Massimiliano Mariani

Sono circa trenta i ragazzi e le ragazze che fanno base nel capoluogo lombardo e che parteciperanno a distanza



Marta Magnani

della mentalità delle persone e della vita delle nostre comunità, a partire dalle parrocchie e dalle associazioni in cui siamo impegnati». Il cammino sarà lungo, commenta Marta: «Non ci aspettiamo che dall'oggi al domani la politica economica cambi radicalmente; ma noi giovani possiamo iniziare a fare tanti piccoli passi e innescare processi virtuosi nel nostro quotidiano». Anche per Massimiliano sarà decisivo quello che i partecipanti riusciranno a trasmettere sul territorio: «L'evento che vivremo è solo una rampa di lancio; sta a noi poi continuare il viaggio nelle comunità locali».

gli aspetti di politica economica che riguardano l'istruzione e la sanità, temi oggi particolarmente scottanti». Massimiliano sogna di mettere a frutto le sue competenze professionali «al servizio del bene comune e della democrazia, valori che ho maturato in Azione Cattolica, insieme a quelli dell'impegno e della responsabilità. È il contributo che da cristiani possiamo portare nel mondo». Per questo ha scelto di partecipare al "villaggio" sugli stili di vita: «È una riflessione importante che dovrebbe diffondere anche dopo, sia a livello teorico e formativo, che con scelte pratiche, per avviare un cambiamento reale

DALL'INCONTRO È NATA UNA ASSOCIAZIONE

«Così Yunus ha cambiato la mia vita. E la teoria»

CHIARA PAZZAGLIA
Bologna

L' incontro col Premio Nobel Muhammad Yunus, uno dei relatori a *Economy of Francesco* avvenuto nel 2002, ha condotto la professoressa Luisa Brunori, docente di psicologia all'Università di Bologna, fino in Bangladesh, per conoscere da vicino la Grameen Bank. L'idea del microcredito l'ha persuasa al punto da contribuire a fondare, nel 2010, proprio a Bologna, la succursale italiana di Fondazione Grameen. Questa esperienza l'ha portata a delineare una nuova teoria che, prima di essere economica, è psicologica ed antropologica e si basa sulla reciprocità e la reciprocità. Nel momento in cui imperversa la pandemia, che ci tiene tutti distanti, il suo ultimo libro ha qualcosa di rivoluzionario. «La città ideale. Tra psicologia, neuroscienze ed economia, alla ricerca di una formula win-win della convivenza», pubblicata da FrancoAngeli, racconta proprio le conseguenze che i diversi modelli economici hanno sul singolo e sulla società. Soprattutto, suggerisce la strada che conduce all'unica meta ambita da qualsiasi persona: la felicità. «Del "modello Grameen" mi ha convinta, soprattutto, l'idea del gruppo: il microcredito non viene concesso a singole persone, ma ad un insieme di 5-6 individui, soprattutto donne, che, settimanalmente, si ritrovano per discutere della loro impresa con i funzionari di Grameen. Ecco, questo è un modello economico win-win, come lo definirebbe Nash, basato sulla convinzione che tutti siano vincenti». Non a caso, l'Associazione fondata dal-



Muhammad Yunus e Luisa Brunori

L'incontro con il Premio Nobel, avvenuto nel 2002, ha condotto Luisa Brunori, docente di psicologia a Bologna, fino in Bangladesh, per conoscere da vicino la Grameen Bank. E a fondare Win-Win

la professoressa Brunori si chiama proprio Win-Win: «Formiamo i giovani all'idea che possa esistere un modello diverso dal neoliberismo, che parta dall'assunto che ogni persona ha diritto ad esistere e ha il compito di occuparsi non solo di sé, ma anche degli altri». In questo modo, anche gli "ultimi" diventano protagonisti della propria vita, non solo beneficiari di misure di welfare state: «Ai giovani cerco di trasmettere la consapevolezza delle conseguenze benefiche della propria capacità di cambiare le cose» spiega la docente, che è ora impegnata con un'attività di formazione rivolta agli studenti del Liceo Galvani di Bologna. «Ai giovani bisogna dire che non è vero che l'uomo è lupo per l'altro uomo:

sono le circostanze a renderci tali. Ecco perché quello che avviene attorno a loro li riguarda: non a caso, l'introduzione al mio libro è stata scritta da Vittorio Gallese, uno dei teorici dei "neuroni a specchio". Lo scopo è dimostrare che ognuno di noi ha bisogno dell'altro per la crescita personale e il benessere psicologico». E in questo periodo di limitazioni dei rapporti sociali, la professoressa insiste sul fatto che, proprio nella crisi, possiamo trovare l'opportunità di cambiare i nostri modelli culturali ed economici, «imparando a cogliere occasioni e capendo che si può essere anche creatori, non solo cercatori di lavoro». Se il nostro sistema neuronale ha già, in sé, la necessità dello scambio, della relazione, diventa inevitabile pensare che lo sviluppo più naturale del nostro sistema economico sia il social business: «In questo modo non si risolvono solo i problemi economici del singolo, ma della società intera. Questo permette di non lasciare indietro nessuno e di restituire protagonismo ai poveri, ai malati, anche psichici (come sperimentato con successo a Carpi, in provincia di Modena): se concepiti come "risucchiatori di risorse", nessuno vorrà mai investire su di loro. Invece, ogni forma di welfare dovrebbe partire dal presupposto che il benessere del singolo riguarda tutti». Come afferma un altro Premio Nobel, Amartya Sen, la povertà di un Paese è generata dal mancato sviluppo delle risorse. Lo stesso si può dire delle risorse degli individui: aiutare il singolo ad uscire dalla povertà e dal sentimento di incapacità che la accompagna si ripercuote su tutto il sistema economico.



Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, che da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

Francesco
maggio 2019